

CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,00

Estero: Anno L. 10,00 — Semestre L. 5,50

(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in BERGAMO (Lombardia)

Ufficio in Milano: presso l'Avv. F. TURATI, Via Clerici, num. 2

In Roma: presso l'Avv. Prof. CARLO LESSONA Via XX Settembre, 3 (Est)

Anno IV. N. 4

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

28 Febbraio 1890

SOMMARIO

Il diritto universitario della Scolaresca (Eustachio Ferro).

POSITIVISMO E NATURALISMO: Confidenze al prof. G. Bovio (S. F. De Dominicis).

Le Scuole italiane all'Estero (Nostre comunicazioni).

Omaggio alla memoria dell'abate Anelli (Ernesto Pozzi, G. Martinuzzi).

QUESTIONI SOCIALI: Un Paragone (M. P.).

Il nuovo felicismo (Adolfo Zerboglio).

MOUVEMENT ARTISTIQUE ET LITTÉRAIRE PARISIEN: Paul Verlaine (Ernest Vinci).

NOTIZIE E APPUNTI: Per la Pace — Per i socialisti di Germania, amare verità intorno al socialismo in Italia — Per 9 Marzo a Pavia — N. Colajanni candidato.

RIVISTA DEI PERIODICI.

Cuore e Critica non ha mai sollevata o aperta una questione che, subito, non avesse un'eco nel giornalismo quotidiano: quella sul diritto degli studenti e dei professori a eleggersi le autorità loro (vedi l'art. del prof. De Dominicis nel num. scorso) dovrà rimanere senz'eco? Pare di no: a noi perviene in proposito il seguente altro articolo, che ci propone perfino di farne argomento di un numero speciale, segno adunque che qualcuno ci si interessa; il più diffuso e accreditato giornale degli studenti universitari, l'*Italia dei Giovani* di Bologna ha pure riportato il nostro articolo e ha fatto proprio il voto, che l'idea venga portata anche in Parlamento; dunque non è idea tanto strana nè inopportuna come a qualcuno è sembrata. Poca fede, è vero, noi abbiamo nel fervore liberale e nello spirito d'iniziativa del paese nostro (ne abbiamo sì poca, che più d'uno di noi, per mero desio di libertà, sogna e si propone di andare a finire i suoi giorni in America) — ma siamo però di pelle dura e di cervello tenace; e quali che siano i colpi, non ci sgomentano; e quando abbiamo un'idea, che reputiamo buona, nel capo, battiamo, ribattiamo e ritorneremo a battere finchè qualcuno non siasi svegliato: — laonde non dubiti il signor Ferro che, anche per il diritto universitario della scolaresca, ci avrà costanti e instancabili propugnatori. (N. d. C.)

IL DIRITTO UNIVERSITARIO DELLA SCOLARESCA

Sicuro! a molti l'idea del prof. De Dominicis di conferire alla scolaresca proprii diritti nell'amministrazione universitaria, parrà idea più che strana, stramba. E come altrimenti? Nel nostro paese i liberaloni, oggi, non potendo imitare dalla Francia, perchè la triplice li sgomenta, trovano comodo imitare dalla Germania. Costoro, poveretti, non saprebbero vivere senza imitare; per essi fare è *rifare*. Disgraziatamente però l'università tedesca, cui figgono lo sguardo, salvo alcuni principii di libertà, che vi dominano nell'interno, e la passione prepotente per la cultura, dovuta a cause complesse e proprie di quel popolo, l'università tedesca, nel suo assetto fondamentale, è di tanto inferiore all'italiana, quanto la tradizione feudale o il medio-evo alla Rivoluzione francese e a ciò che essa lasciò di vivo nel costume e nelle leggi. Il principio di sociabilità, sul fondamento dell'eguaglianza, è più

progredito da noi che in Germania; e si rispecchia nella vita universitaria dei due paesi. In Italia non è possibile un privilegio della scolaresca come in Germania, ma un diritto; in Italia non è possibile un carcere universitario, spadini e costumi medioevali, se non agli ultimi giorni di carnevale; in Italia nessuno permetterebbe che i professori fossero creati da una facoltà secondo i suoi gusti o i propri talenti. Niente di questo è possibile in Italia; e chi ne parla, ne parla forse per burla.

Lo scolaro dell'Ateneo italiano deve rivendicare il diritto suo in corrispondenza al diritto pubblico del paese: deve domandare che il diritto dell'Ateneo sia derivato dalla natura dell'Ateneo e dalla missione umana della scienza. Nè ritorni al medio-evo, nè imitazioni impossibili; ma diritti.

Sappiamo che il Bovio svolgerà proprio quest'argomento — *Lo Studente e l'Ateneo* — il 9 marzo a Pavia. Bravo Bovio! Egli non poteva scegliere luogo migliore, argomento più vivo e di attualità. Vedremo cosa dirà la forte anti-veggente democrazia pavese; e dopo d'allora *Cuore e Critica* dovrebbe portare, con un numero unico, la questione dinanzi al paese. Guai se la questione universitaria dovesse essere sciolta solo dai professori universitari! E si dovrebbe legare a questa questione del diritto universitario quella delle nostre Accademie. Che ci stanno a fare le tante Accademie e Accademince italiane, che, d'ordinario, più che la scienza, alimentano la vanità scientifica? Non potrebbero bastare le università? e ciò anche perchè le Accademie, se hanno propri stipendi, gli Accademici non sono, in ultima analisi, che, quasi sempre, professori d'Università.

Si dovrebbe legare a questa questione del diritto universitario anche quella del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, del quale qualche volta, (vedete giustizia del fatto storico!) si scorda l'esistenza perfino il Ministro Boselli.

Si avvicina l'ora per la scolaresca universitaria di discutere il suo diritto. E' inutile che essa protesti contro tribunali, o che vanamente si agiti con scandalo del pubblico e trepidazione delle famiglie. Rivendichi colla discussione tranquilla e con l'agitazione feconda il diritto suo e dell'Ateneo: sta in questo il suo vero diritto (1).

EUSTACHIO FERRO.

(1) Benissimo, è anche il parer nostro, e crediamo che la parte migliore della scolaresca italiana mostrerà di comprendere questo compito, più alto insieme e più efficace, che le compete.

(N. d. C.)